

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- * Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- * Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a BELLIZZI GIOVANNA

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a BELLIZZI GIOVANNA

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

MEDITERRANEO NO TRIV

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- * Piano/Programma, sotto indicato
- * Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID _____ PERFORAZIONE POZZO ESPLORATIVO GORGOLIONE
3 _____

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- * Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- * Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- * Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- * Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- * Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- * Atmosfera SI

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali, via C. Colombo 44, 00147 Roma

va@pec.mite.gov.it

CONTRO OSSERVAZIONI N .3 POZZO GORGOGNONE 3

Perforazione del pozzo esplorativo denominato Gorgoglione 3 (GG3) e sua eventuale messa in produzione" ubicato nel Comune di Corleto Perticara (PZ), nell'ambito della Concessione di coltivazione di idrocarburi "Gorgoglione" scad oss 04/09 /24

In merito al procedimento in oggetto, già bocciato dal Mite e da altri enti ripresentiamo per la terza volta le nostre osservazioni ad integrazione della documentazione presentata dal proponente.

Premessa

Parere negativo del Ministero dell'Ambiente n. 54 del 15 Febbraio 2021 non superato e aumento delle criticità.

Total

"Con riferimento al richiamato parere del Ministero dell'Ambiente n. 54 del 15 Febbraio 2021 con il quale è stato espresso giudizio negativo di compatibilità ambientale del progetto di perforazione del pozzo denominato "Gorgoglione 3", è utile innanzitutto specificare che lo stesso fa riferimento a una soluzione progettuale risalente al lontano 2016. Alla luce della nuova istanza di VIA presentata, il Proponente ritiene che tutte le criticità che determinarono l'emissione del suddetto parere siano state superate, sia attraverso una revisione del progetto tecnico sia mediante un notevole incremento del quadro conoscitivo dell'intera area interessata"

Il quadro conoscitivo dell'area interessata Tempa Rossa dopo il parere negativo del Min.Ambiente n.54 del 15 febbraio 2021, integrato da osservazioni e ulteriore documentazione mostra un quadro ancora molto critico dell'area che interessa la concessione gorgoglione con pozzi inquinati e mai bonificati in un'area fragile dove sono presente falde e sorgenti come riportato dallo stesso studio, con la regione Basilicata che non rispetta le direttive europee in termini di uscita dal fossile e che è in infrazione comunitaria per non aver redatto e applicato un piano di tutela delle acque .In una regione dove la stessa Arpab non approfondisce l'argomento radioattività dei reflui petroliferi e dove si autorizzano controlli spot e non in continuo anche in presenza di un impianto soggetto alla direttiva Seveso. Il problema della radioattività dei reflui in Basilicata non è mai stato affrontato e risolto ma solo interpretato (principio di diluizione a parte), in un luogo (Basilicata-grande bacino idrico del meridione) dove non si applica il principio di precauzione prima di rilasciare pareri e autorizzazioni anche ad eventuali scarichi che inciderebbero sui grossi bacini di acqua ad uso idropotabile per la sicurezza di milioni di persone.

Nello specifico :

1)Progetto privato in contrasto con la salvaguardia dei beni primari vitali (Acqua) e altri interessi pubblici e privati indifferibili e urgenti.

Total

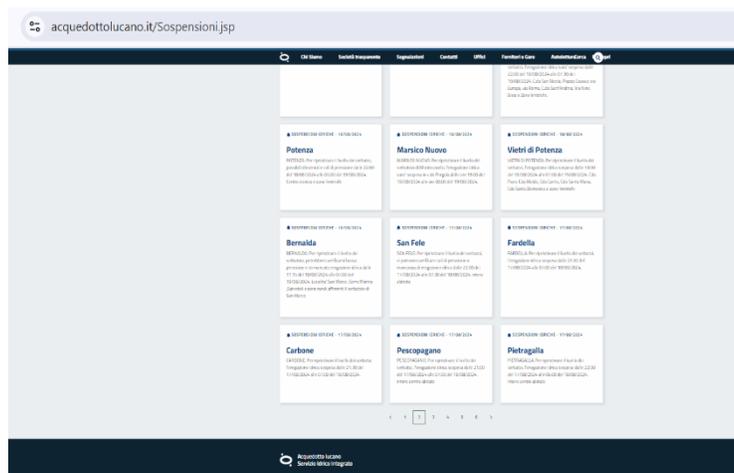
“Ne consegue che vi sia un procedimento in essere nel quale l’amministrazione competente è chiamata, tra l’altro, a valutare la richiesta dell’istante in merito alla declaratoria di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere relative al pozzo GG3, ai fini delle relative procedure espropriative.”

Tempa Rossa non è più considerata un’opera di pubblica utilità dal CIPE, è un opera privata (non è un pozzo di petrolio pubblico o di comunità), il carattere di indifferibilità e urgenza (utilizzato anche per altri impianti energetici) è in contrasto con la tutela dei beni primari comuni come le risorse idriche tutelate dalla costituzione ,vitali per la sopravvivenza, la salute delle popolazioni e collegati ad altri interessi privati (altrettanto indifferibili e vitali) sull’economie dell’acqua (agricoltura, allevamento ,industria) che riguardano ben tre regioni e milioni di abitanti.Un pozzo di petrolio è tra gli impianti più inquinanti e insostenibili per il consumo di acqua e la produzione di rifiuti tossici e radioattivi ed è incompatibile con il territorio e il paesaggio.

2) Crisi Idrica storica In Basilicata con comuni a secco, attività bloccate e agricoltura in ginocchio

La regione Basilicata sta attraversando la sua crisi idrica più critica della sua storia con danni per centinaia e centinaia di milioni di euro, nella maggior parte dei comuni lucani l’acquedotto lucano ha avviato il razionamento da fine giugno, solo poche ore al giorno di acqua per la popolazione

<https://www.acquedottolucano.it/Sospensioni.jsp>



Molti capi di allevamento in Basilicata sono stati abbattuti per la mancanza di acqua



OSS MED NO TRIV/NO SCORIE

<https://filippomele.blogspot.com/2024/08/siccita-al-macello-i-bovini-di-razza.html>

<https://www.ilmatapontino.it/cronaca/2024/08/10/siccita-problema-strutturale-gia-a-fine-luglio-calò-di-200-milioni-le-disponibilita-nelle-dighe-della-basilicata/>

La siccità provoca la perdita di migliaia di posti di lavoro e milioni di euro di P.I.L.

<https://www.basilicata24.it/2024/06/basilicata-senzacqua-tante-oggi-le-aree-a-secco-138644/>

<https://filippomele.blogspot.com/2024/06/cri-si-idrica-senza-precedenti-tutti.html>

Le attività collegate al turismo hanno avuto danni economici ingenti e perdita di fatturato e clienti

Ad esempio:

<https://www.potenzanews.net/ad-avigliano-ristoranti-costretti-a-mandare-indietro-centinaia-di-clienti-e-disagi-di-ogni-natura-la-denuncia/>

<https://www.rainews.it/tgr/basilicata/video/2024/06/siccita-pisticci-policoro-emergenza-idrica-c5061d1c-abf3-4864-9677-5a23b81b73c2.html>

I campi agricoli hanno perso i raccolti, dopo quello del grano quello degli ortaggi e della frutta pregiata, la crisi si ripercuoterà anche per il prossimo raccolto in quanto non sarà possibile avviare le produzioni per il prossimo anno

<https://ledicoladelsud.it/news/invasi-e-dighe-a-secco-la-basilicata-e-tra-le-piu-assetate-con-sicilia-puglia-calabria-e-sardegna/>

In queste condizioni non solo non andrebbero autorizzati pozzi di petrolio insostenibili per il consumo di acqua e per salvaguardare le nostre falde e le nostre sorgenti dall'inquinamento, ma andrebbe vietata anche la produzione di greggio attuale che consuma acqua. E' necessario salvare prima le economie locali e la vita degli animali prima di estrarre un barile di greggio che consuma acqua per circa 8 volte il suo volume e che poi si trasforma in rifiuto tossico e radioattivo che rischia di inquinare ulteriormente le acque stesse

.L'estrazione di un barile di greggio può anche aspettare momenti migliori (calcolate il fabbisogno idrico di circa 130.000 barili al giorno di greggio in Basilicata) la vita di persone e animali NO

Il bene acqua nel medio e lungo periodo ha un valore economico e di sviluppo senza paragoni rispetto al valore economico del petrolio a termine, per questo motivo fondamentale bisogna mantenere intatti gli ecosistemi della Basilicata e tutelarli da ogni forma di inquinamento chimico (centinaia di sostanze pericolose utilizzate nell'industria petrolifera coperte anche da segreto industriale) e radioattivo (prodotti radioattivi utilizzati nelle fasi di perforazione e radioattività naturale riportata in superficie dai processi di estrazioni)

Se guardiamo il data base regionale sulle aree potenzialmente inquinate oltre il 50% è rappresentato dai pozzi petroliferi dismessi

<https://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/www/bonifica/index.html>

3) Regione Basilicata in infrazione europea per la mancanza di un piano di tutela delle acque – peggioramento delle qualità delle acque:

A distanza di sedici anni dall'obbligo imposto alle Regioni dal decreto legislativo 152 del 2006 sulle norme in materia ambientale la Regione Basilicata è in procedura di infrazione comunitaria per mancata vigenza del Piano di tutela delle acque (PTA),

Il Pta, ai sensi del citato decreto legislativo e della Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), rappresenta il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee a tutela dei territori e dei cittadini. Uno strumento fondamentale per conoscere lo stato di inquinamento delle nostre acque e per perseguire la protezione e la valorizzazione dei corsi superficiali e sotterranei, nell'ottica dello sviluppo sostenibile soprattutto per la nostra regione che è il polmone idrico del mezzogiorno.

Le precedenti e le attuali amministrazioni regionali non dovrebbero autorizzare alcun impianto o rinnovare alcuna concessione petrolifera se non prima mettono in sicurezza il patrimonio idrico con un adeguato piano di tutela. Lo stesso ministero dell'ambiente e della transizione ecologica dovrebbe intervenire nelle more di una regione assente su un piano di tutela delle acque nel rispetto della salute pubblica e dello stesso ambiente.

<https://www.cgilbasilicata.it/178246-summa-la-basilicata-senza-il-piano-di-tutela-delle-acque.html>

Lo stato delle acque lucane è già in gravi condizioni e i controlli e i monitoraggi dell'Arpab non risolvono i problemi degli impianti e degli scarichi, sono relativi, inefficienti e servono a poco se il risultato è il declassamento del lago idropotabile del Pertusillo

<https://www.consiglio.basilicata.it/consiglioinforma/notizia.html?id=251698>

Le acque del Pertusillo sono state declassate da A2 ad A3. Si tratta dell'ultimo gradino della classificazione per le acque superficiali destinate alla produzione di acque potabili. Stando a quanto riportato [sul sito del Ministero della Salute](#), le acque classificate A3, necessitano di un trattamento fisico e chimico spinto, di affinazione e disinfezione

Rapporto Ispra 2024 acquiferi della val d'agri "pressione significativa attività petrolifere "

La questione purtroppo come rileva la stessa ISPRA nel rapporto 2024 per acquiferi della Val d'Agri in merito alle estrazioni petrolifere la pressione è significativa

"Per quanto riguarda l'attività estrattiva, oltre ai numerosi pozzi indicati nella Figura 3, nel bacino idrografico dell'invaso ricadono anche circa 40 punti di stoccaggio di olio combustibile. I punti ricadono per lo più nei comuni di Tramutola e Viggiano e corrispondono ad una percentuale di territorio pari al 20%. Tenuto conto che entrambi i Comuni sono situati a monte idrologico dell'invaso, la pressione è significativa".

Figura 3: Rappresentazione delle pressioni incidenti sull'invaso del Pertusillo. In rosso sono indicati i pozzi estrattivi, in verde gli scarichi urbani, in viola gli scarichi degli impianti di depurazione, le aree gialle chiare e scure sono le superfici agricole interessate dallo spandimento di reflui zootecnici, le aree bianche a righe sono gli agglomerati urbani.



4)Rinnovo concessione Gorgoglione della regione Basilicata al 2068 – Rischio infrazione europea per lo Stato italiano

La regione Basilicata nella Deliberazione DGR Nr 202400293 del 5/5/24 (allegato A e B) per il rinnovo quinquennale della concessione petrolifera gorgoglione alla Total prevede l'estensione dello sfruttamento del giacimento fino al 2068, un termine al di fuori di ogni previsione dettata dalla comunità europea in termini di sfruttamento del fossile per i suoi paesi membri.

Per contenere l'aumento del riscaldamento globale, che secondo le stime dell'ONU deve rimanere entro gli 1,5° C rispetto all'epoca pre-industriale, l'Unione Europea si è imposta di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, e di rispettare obiettivi intermedi per il 2030 e il 2040.

I Paesi presenti al vertice delle Nazioni Unite sul clima COP28 hanno concordato di abbandonare i combustibili fossili al 2050. Le caldaie a combustibile fossile dovranno essere completamente eliminate entro il 2040 e i sussidi tagliati a partire dal 2025 come parte di un accordo politico raggiunto dai legislatori dell'UE per rinnovare la direttiva europea sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD).

Lo stesso programma di estrazione Total va oltre il 2050 fuori da ogni previsione imposta dalla comunità europea

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

(Art. 9, comma 6 del "Regolamento interno della Giunta Regionale" approvato con D.G.R. n. 179 del 08 aprile 2022)

Oggetto: Concessione di coltivazione idrocarburi denominata "GORGOGLIONE" – Istanza di proroga quinquennale. Operatore Total Energies EP Italia S.p.A. Intesa Regionale – art. 3, comma 1, lettera b) dell'Accordo Stato/Regioni del 24 aprile 2001. Determinazioni della Giunta in esecuzione della D.C.R. n. 313 del 21 marzo 2024.

Con la Deliberazione in oggetto si propone di dare esecuzione alla D.C.R. n. 682 del 21 marzo 2024 avente ad oggetto "Art.76 comma 4 Statuto Regionale – Artt. 27 e 29 legge regionale n. 4/2015. Concessione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata "Gorgoglione" - Trasmissione rapporto istruttorio sull'istanza di proroga quinquennale di validità della concessione". PRESA D'ATTO" e di esprimere Parere Favorevole al rilascio della positiva Intesa ai sensi dell'Accordo del 24 aprile 2001 sul Progetto in oggetto.

L'intesa sull'istanza di proroga di validità della concessione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata "GORGOGLIONE", ricadente nel territorio delle Province di Potenza e Matera è stata richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Dipartimento per l'Energia - Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza, Divisione V - Rilascio titoli minerari e normativa tecnica nel settore delle geo risorse, sezione laboratori e servizi tecnici, a norma dell'art. 3, comma 1, lettera b) dell' Accordo 24 aprile 2001 sancito in sede di Conferenza Permanente Stato - Regioni.

L'Ufficio Compatibilità Ambientale ha quindi predisposto il relativo rapporto istruttorio che ha trasmesso con nota prot. n. 23641/23BD del 01/02/2024 all'Ufficio Gabinetto del Presidente della Giunta per il seguito di competenza e da cui risulta che:

- il programma lavori associato all'istanza prevede il completamento del programma lavori di ricerca approvato durante il vigente periodo di concessione;
- la coltivazione del giacimento potrebbe estendersi, nei limiti di produzione autorizzati, fino al 2068;

5)Area concessione Gorgoglione non bonificata

Da quanto emerge dalla documentazione prodotta le aree di alcuni pozzi della concessione gorgoglione non sono state bonificate ma solo caratterizzate. Si vorrebbe escludere dall'area critica il pozzo gorgoglione 3 considerandolo non interessato, ma non risulta che siano state fatte barriere idrauliche per contenere l'inquinamento e nessuna azione per bonificare falde e suolo (ammesso che sia possibile): dai documenti presentati nello stesso procedimento l'area risulta essere ricca di sorgenti e quindi di falde, la propagazione chimica non è un rischio escluso, e lo stesso territorio risulterebbe fragile dalle stesse relazioni presentate

Total.

Nell'area di studio, solo il Complesso Idrogeologico (CI) dei Depositi Continentali è classificabile come acquifero, mentre tutti gli altri risultano formare acquitardi (CI Alluvionale, CI Sabbioso-Conglomeratico, CI Molassico, CI Arenaceo-Conglomeratico) o acquiclude (CI Argilloso, CI Arenaceo-Calcareo-Pelitico, CI Silico-Marnoso e CI Argilloso-Calcareo). Il CI dei Depositi Continentali è costituito, all'interno dell'area di studio, dai depositi di versante e quelli di conoide torrentizia, relativamente poco diffusi

"Un fattore determinante sulla circolazione idrica sotterranea è rappresentato, invece, dai diffusi corpi franosi caratterizzati, per lo più, da spessori fino a qualche decina di metri. Tali corpi franosi rappresentano quindi i principali volumi saturabili di acque sotterranee"

Da **ISPRA044_RelazioneGeoSMART**

L'area della concessione gorgoglione risulta essere ricca di sorgenti e di falde

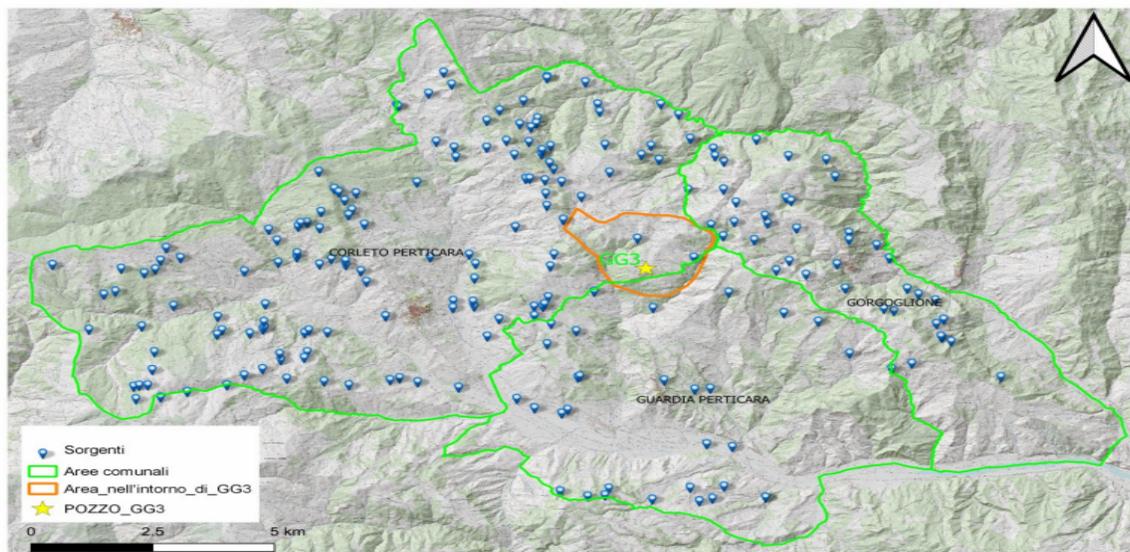
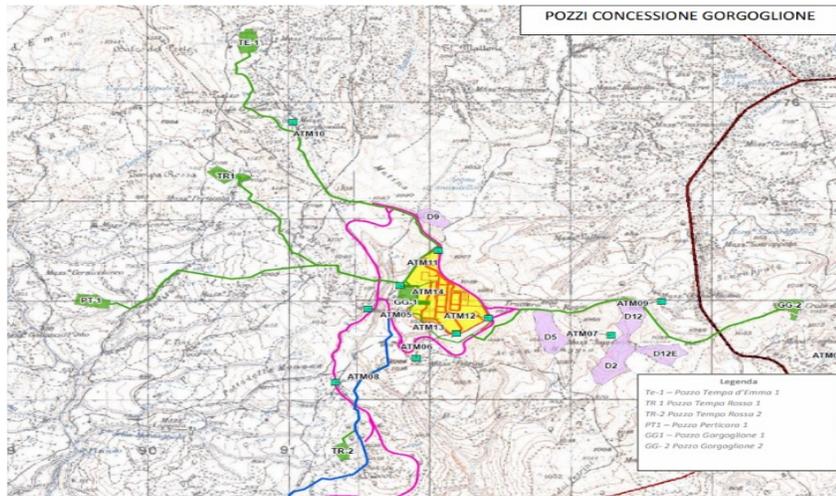


Figura 4.1.3.1.1 – Ubicazione delle sorgenti (da Annali idrologici, pubblicazioni “sorgenti lucane” e cartografia IGM al 1:25.000) nei territori comunali di Guardia Perticara (PZ), Corleto Perticara (PZ) e Gorgoglione (MT) e nell'area nell'intorno del pozzo GG3.

Per cui si evidenzia la fragilità riscontrata dell'area in oggetto con il rischio diffusione inquinamento

Motivo per cui resta critico operare con nuove attività e nuovi pozzi nella concessione mentre l'area non è stata completamente bonificata.

Pozzi petroliferi caratterizzati riportati in studio



Total

Pozzo Gorgoglione 1

“All’interno della matrice acque sotterranee, i composti di interesse, rilevati nel corso delle differenti campagne di monitoraggio con concentrazioni superiori alle CSC, sono rappresentati da Ferro, Manganese, Nichel e Triclorometano (Cloroformio)”

“Alla luce di quanto sopra a titolo massimamente cautelativo, si considera che il comparto ambientale che costituisce la potenziale sorgente di contaminazione del sito sia rappresentato dalle acque sotterranee.

Pozzo tempa rossa 1

All’interno della matrice acque sotterranee, i composti di interesse, rilevati nel corso delle differenti campagne di monitoraggio con concentrazioni superiori alle CSC, sono rappresentati da Ferro, Manganese, Nichel, Zinco, Boro, Solfati, Benzene e Triclorometano (Cloroformio). L’estensione areale della sorgente è stata determinata considerando i risultati delle analisi condotti negli ultimi tre anni di monitoraggio, ossia da febbraio 2021 sino a dicembre 2023.

Pozzo Tema Demma 1 –

All’interno della matrice acque sotterranee, i composti di interesse, rilevati nel corso delle differenti campagne di monitoraggio con concentrazioni superiori alle CSC, sono rappresentati da Ferro, Manganese, Mercurio, Benzo(g,h,i)perilene, Tribromometano e 1,1-Dicloroetilene. L’estensione areale della sorgente è stata determinata considerando i risultati delle analisi condotti, dal laboratorio di parte da aprile 2016 sino a dicembre 2019

Pozzo Tempa rossa 2

All’interno della matrice acque sotterranee, i composti di interesse, rilevati con concentrazioni superiori alle CSC nel corso delle differenti campagne di monitoraggio effettuate nel 2018-2019, sono le sostanze inorganiche (Ferro, Manganese, Solfati), Benzene, Idrocarburi totali come n-esano, Alifatici clorurati cancerogeni (1,1-Dicloroetilene) ed Alifatici alogenati cancerogeni (1,2 – Dibromoetano).

Su pozzo gorgoglione PG3 e collegamento al centro oli Tempa Rossa :

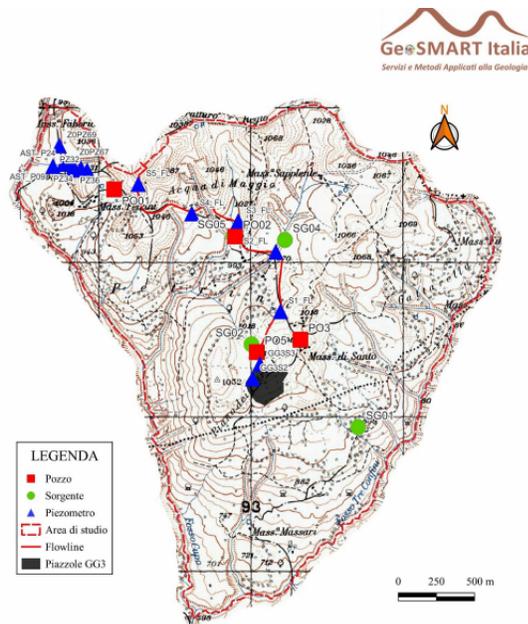


Figura 3.1.1 - Ubicazione dei punti d'acqua censiti nell'area di studio.

Integrazioni del 18/07/2024 - Risultati analisi idrogeochimiche e valutazioni idrogeochimiche delle acque nell'intorno del pozzo GG3

Tutte le acque campionate ed analizzate risultano appartenere alle facies (Fig. 3) bicarbonatoalcalino-terrose (BAT) e solfato-clorurato-alcantino-terrose (SCAT). Sulla base delle analisi effettuate è stato possibile supportare le ipotesi sui percorsi di circolazione idrica sotterranea ed i relativi tempi di interazione acqua-roccia. Le acque dei campioni SG01, PZ12 e SG05 appartengono alle acque più schiettamente bicarbonatoalcalino-terrose (BAT) mentre le acque dei campioni AST_P24, AST_P09 appartengono alla facies delle acque solfato-clorurato-alcantino-terrose (SCAT). Il campione relativo al piezometro PZ12, sia per la bassa salinità che per caratteristiche costruttive, è da ritenersi non rappresentativo delle acque sotterranee circolanti. I piezometri AST_P09 e AST_P24 mostrano valori di salinità compatibili con tempi di residenza superiori a quelli delle sorgenti SG01 e SG05. Il campione SG04 presenta una composizione intermedia tra queste due facies. Questa composizione intermedia è probabilmente da mettere in relazione alle condizioni di emergenza. La sorgente è ubicata in una zona interessata da una rottura di pendenza che permetterebbe la venuta a giorno di acque con circolazione più profonda rispetto alle altre sorgenti. Tutte le acque presentano concentrazioni compatibili con una circolazione all'interno delle litologie che costituiscono il Flysch di Gorgoglione (alternanza di arenarie e di argille leggermente marnose - arenarie da fini a grossolane con intercalazioni di peliti). Questa compatibilità di circolazione con la litologia non è identificativo di una circolazione unitaria. Le basse portate mostrate dalle sorgenti, la loro ubicazione, la bassa salinità e le anomalie riscontrate (vedi PZ12) indicano che la circolazione è molto frazionata, principalmente superficiale e di modesta entità. Il tutto è congruente con la natura geochemica e con la permeabilità dei termini affioranti nell'area.

L'area non è nuova a fenomeni di inquinamento delle acque

[inquinamento sorgente corleto - servizio rai 2016- 11-25](#)

<https://www.youtube.com/watch?v=e2d4L8BG0dw>

[contaminazione alimenti tempa rossa corleto tg 3 basilicata 17 09 16](#)

<https://www.youtube.com/watch?v=L9ax-76FSUc>

Servizio LA7 suTempa Rossa, il petrolio e la rabbia dei contadini

<https://www.youtube.com/watch?v=P6QkVUVo9TU>

altri articoli con analisi delle acque

<https://covacontro.org/affioramenti-contaminati-da-metalli-pesanti-a-tempa-rossa/>

6)Valutazione dell'ISPRA sulle vulnerabilità delle acque (rischi per fiumi,falde e bacini idrici)

L'Ispra in merito è abbastanza chiara su cosa non fare dove sono presenti falde, sorgenti e sistemi idrici.

<https://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00003500/3532-manuali-2001-04.pdf>

Alcune attività ad alto rischio d'inquinamento sono fortemente sconsigliate. Se preesistenti o non spostabili in siti più idonei, sono da sottoporre a vincoli e controlli rigorosi e azioni di prevenzione che innalzino sensibilmente i costi di insediamento e di gestione. **Da escludere le industrie a rischio previste dalla direttiva CEE Seveso (ora D.Lgs. 334/99) Ispra vulnerabilità degli acquiferi**

Tabella 5.2 - Linee-guida per l'uso delle Carte della vulnerabilità allo scopo di normare e controllare le fonti potenziali di inquinamento potenzialmente presenti in un territorio (Fonte: Civita, Filippini et al, 1995 – modificata e integrata)

Grado di vulnerabilità intrinseca	Fonti puntuali	Fonti non-puntuali
Estremamente elevata (Ee) Elevata (E)	a. Alcune attività ad alto rischio d'inquinamento sono fortemente sconsigliate. Se preesistenti o non spostabili in siti più idonei, sono da sottoporre a vincoli e controlli rigorosi e azioni di prevenzione che innalzino sensibilmente i costi di insediamento e di gestione. Da escludere le industrie a rischio previste dalla direttiva CEE Seveso (ora D.Lgs. 334/99) come recepito dalle norme italiane nonché tutte le attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nelle acque sotterranee delle sostanze degli elenchi I e II allegati al D.Lgs. 132/92 o le operazioni di eliminazione e di deposito di rifiuti. b. Non sono da effettuare scarichi in acque superficiali di sostanze inquinanti o deve comunque essere garantito che, in tutte le condizioni di portata del corso d'acqua che è in connessione con le falde idriche, siano rispettate caratteristiche di qualità almeno entro quella indicata dalla Tab. I/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2).	A. Sono da proibire scarichi inquinanti in acque superficiali o deve essere comunque garantito che, in tutte le condizioni di portata dei corsi d'acqua, nei tratti in connessione con gli acquiferi, siano garantite condizioni di qualità consone a quanto indicato nella Tab. I/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2). B. Devono mettersi in essere revisioni delle normali pratiche agronomiche o attività nuovi indirizzi colturali al fine di prevenire la dispersione di nutrienti e fitofarmaci nell'acquifero soggiacente: applicazione del codice di buona pratica agricola (Dir. CEE 91/676); iniziative di lotta guidata/integrata; scelta di nuovi indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e nel sottosuolo di azoto e altri nutrienti. C. Qualora non sia garantito, nonostante gli interventi suindicati, che le acque superficiali rientrino in Tab. I/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2), si dovranno adottare interventi di attenuazione dei carichi derivanti dal ruscellamento mediante tecniche a basso contenuto energetico con possibilità di recupero dei nutrienti. D. Forte limitazione di smaltimento dei liquami zootecnici E. Vedi quanto riportato al punto D. F. L'uso di fertilizzanti e liquami zootecnici è ammissibile previa adozione di un piano di concimazione laddove la gestione è affidata a servizi con sistemi di autocontrollo verificabili. Da privilegiare forme di gestione consortili con partecipazione della Pubblica Amministrazione.
Alta (A) Media (M)	c. Devono essere controllate tutte le attività che possono modificare direttamente o indirettamente la qualità delle RIS. Per ciascuna di esse devono essere previsti appropriati interventi di attenuazione dei carichi inquinanti. d. Particolari precauzioni sono da prevedersi nell'autorizzazione le attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nelle acque sotterranee delle sostanze dell'elenco II allegato al D.Lgs. 132/92 o le operazioni di eliminazione e di deposito di rifiuti. Le autorizzazioni devono tenere conto della natura e quantità degli effluenti in relazione alle caratteristiche idrogeologiche ed idrauliche del corpo ricettore. e. Se lo scarico delle attività insediate o previste deve avvenire in corsi d'acqua che interessano zone con grado di vulnerabilità Ee o E, si applica quanto previsto al punto C.	G. Nessuna limitazione d'uso, salvo che per il controllo del ruscellamento verso aree a vulnerabilità più elevata. In tal caso, la qualità delle acque superficiali deve rientrare in Tab. I/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2).
Bassa (B) Estremamente bassa (Bb)	f. Non è previsto nessun vincolo per le attività insediate o da insediarsi fatte salve le verifiche puntuali.	

7) Casi eclatanti di inquinamento falde da pozzi e impianti petroliferi

Emblematico è il caso del comune di Policoro dove su tre pozzi di gas (piccole portate) posizionati in diversi luoghi del comune sono state emesse ben 3 ordinanze di divieto di emungimento pozzi per uso potabile, irriguo e allevamento (ormai esauriti o mai andati in produzione). Tutti e tre i pozzi erano stati realizzati in aree ricche di falde



Prot. _____
 Ordinanza n. 10390 del 18.04.2024
OGGETTO: Divieto di prelievo, captazione, attingimento ed utilizzo acque nell'area mineraria di idrocarburi Pozzo Masseria Morano OIdir in agro di Policoro.
ORDINANZA CONTINGIBILE ED URGENTE IN MATERIA AMBIENTALE E SANITARIA.
 IL SINDACO
PREMESSO CHE con nota del 18/03/2024, acquisita al protocollo generale di questo ente al n. 9152 del 19.3.2024, l'ASM - Servizio Igiene Ambientale - comunicava:

Prot. 13458 Policoro, li 28.04.2023
Ordinanza n. 10104
OGGETTO: Divieto di prelievo, captazione, attingimento ed utilizzo acque nell'area mineraria di idrocarburi Pozzo Masseria Petrella 1 in agro di Policoro.
ORDINANZA CONTINGIBILE ED URGENTE IN MATERIA AMBIENTALE E SANITARIA.
 IL SINDACO
PREMESSO CHE con nota del 26/04/2023, acquisita al protocollo generale di questo ente al n. 13111 in pari data, l'ASM - Servizio Igiene Ambientale - comunicava:

Ordinanza n.5414 - Divieto di attingimento ed utilizzo acque potabile in agro di pozzo via S. Pellico - ordinanza contingibile ed urgente in materia ambientale e sanitaria

In questi casi chi ha utilizzato l'acqua per uso potabile e irriguo ha subito dei danni che difficilmente saranno risarciti senza affrontare altri lunghi procedimenti giudiziari, mentre resta poi il problema delle bonifiche dei luoghi. Le bonifiche delle falde sono lunghe e costosissime, ammesso che sia possibile farle. Nel caso di Pozzo Morano furono fatte osservazioni dal pubblico nel 2008 dove veniva segnalata la presenza di falda e il rischio di inquinamento (poi purtroppo verificatosi) all'assessore all'ambiente e ai dirigenti dipartimento all'ambiente della Regione Basilicata che autorizzarono il pozzo e ignorano volutamente le note tecniche fornite.

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/notizie-nascoste/213213/ma-a-pozzo-morano-si-comincio-cosi.html>

<https://www.stigliano.net/blitz-ferragosto-santochirico-autorizza-pozzo-petrolifero-sullo-jonio/>

[Sullo stesso sversamento a valle del centro oli di Viggiano e a monte del lago del Pertusillo ancora non si conosce pubblicamente lo stato della bonifica a circa 7 anni dall'incidente](#)

Altri casi

BASILICATA RIBALTATE LE DECISIONI CON CUI IL TRIBUNALE E LA CORTE D'APPELLO AVEVANO ANNULLATO UN'INGIUNZIONE DELLA PROVINCIA DI POTENZA

Petrolio in Val d'Agri, la Cassazione dà torto all'Eni

L'inquinamento da ferro e manganese durante le procedure di Via: «La società era responsabile»

● **BARI.** «Quando esiste una minaccia imminente che si verifichi un danno ambientale, l'operatore interessato deve adottare, entro ventiquattro ore e a proprie spese, le necessarie misure di prevenzione e di messa in sicurezza». È sulla base di questo principio che la Cassazione ha accolto un ricorso presentato dalla Provincia di Potenza (avvocati Emanuela Laglio, Benedetta Lustrano e Loredana Nada Elvira Gianni) nei confronti dell'Eni e del suo amministratore delegato, Claudio Descalzi, colpito da una ordinanza-ingiunzione nel 2016 per via del superamento delle concentrazioni inquinanti rilevate durante la realizzazione delle opere preliminari all'estrazione di petrolio nell'area di Marsico Nuovo.

Durante i monitoraggi propedeutici al rilascio della Valutazione di impatto ambientale, negli ultimi mesi del 2015, i tecnici avevano infatti evidenziato valori anomali di ferro e manganese che - secondo la normativa - Eni avrebbe avuto obbligo di comunicare immediatamente. La comunicazione venne effettuata soltanto dopo 59 giorni.

La sanzione (poco meno di 60mila euro) è stata però annullata nei confronti di Descalzi nel 2017 dal Tribunale di Potenza. Successivamente la Corte d'appello ha disposto l'annullamento anche nei confronti della società, rilevando che in quel momento l'Eni non era ancora quali-

INGIUNZIONE DA 60MILA EURO

La sanzione è scattata dopo i rilievi effettuati nell'ambito di attività preliminari all'attivazione dei pozzi

ficabile come «operatore interessato» proprio perché i pozzi petroliferi non erano ancora attivi.

Ma la Cassazione (Seconda civile, presidente Grasso, relatore Guida), che ha annullato rinviando alla Corte d'appello in diversa composizione, è stata di diverso avviso. La decisione è importante non tanto per il valore (mo-

destissimo) della sanzione, quanto per il chiarimento che offre in termini di principio. I giudici hanno infatti ritenuto che già in fase di attività preliminare l'Eni andasse qualificata come «operatore interessato», anche alla luce di una legge regionale lucana del 2018 (dunque successiva alla sanzione) che è intervenuta per chiarire la situazione.

«Nella fattispecie concreta - è scritto in sentenza - Eni, quale titolare della concessione di coltivazione petrolifera denominata Val d'Agri, era l'operatore interessato» - secondo la giusta esegesi del parametro normativo - il quale, venuto a conoscenza del superamento dei valori Csc per due metalli pesanti (il ferro e il manganese), in altri termini, acquisita la consapevolezza della minaccia imminente di danno ambientale, avrebbe dovuto adottare le necessarie misure di prevenzione e di messa in sicurezza del sito, nel termine di ventiquattro ore, e (per quanto qui rileva) fare precedere l'azione di prevenzione dalla necessaria comunicazione all'autorità amministrativa preposta alla tutela del territorio». [m.s.]

condizioni amministrative di legge e T. il governo della Valle d'Agri - 1

UR.NR.

VIGGIANO Da agosto a novembre 2016 nel sottosuolo lucano c'è stata la "perdita" del Centro Olio della Val d'Agri: la conferma dell'azienda in un incontro al ministero dell'Ambiente

Eni ammette: "Sversate 400 tonnellate di petrolio"

MANIFERA TONDO

Quattrocento tonnellate di greggio sono state sversate nel sottosuolo lucano da agosto a novembre 2016. Eni ammette di averlo fatto per evitare costi per i risarcimenti e le autorizzazioni ambientali del ministero guidato da Anna Lisa Gallucci. Il gestore occulta i giorni, durante un tavolo tecnico convocato dal governo nella questione legalizzatoria del Centro Olio della Val d'Agri di Viggiano, in provincia di Potenza. A Firmo c'è anche la Regione Basilicata con l'assessore Francesco Paternostro. Eni, Agip, Eni Lucani e Eni Energie sono le ditte che hanno permesso la realizzazione dello sviluppo economico.

IL DIRIGENTE lucano non è il quarto del sottosuolo del Centro Olio, come si diceva in questi giorni, ma quello del sottosuolo del Centro Olio di Viggiano, quando non di altra regione che non la Puglia. Eni ammette di aver sversato 400 tonnellate di greggio nel sottosuolo lucano da agosto a novembre 2016. Eni ammette di averlo fatto per evitare costi per i risarcimenti e le autorizzazioni ambientali del ministero guidato da Anna Lisa Gallucci. Il gestore occulta i giorni, durante un tavolo tecnico convocato dal governo nella questione legalizzatoria del Centro Olio della Val d'Agri di Viggiano, in provincia di Potenza. A Firmo c'è anche la Regione Basilicata con l'assessore Francesco Paternostro. Eni, Agip, Eni Lucani e Eni Energie sono le ditte che hanno permesso la realizzazione dello sviluppo economico.

Considerati al Centro Olio di Viggiano provincia di Potenza...

La perdita è avvenuta nel sottosuolo lucano da agosto a novembre 2016. Eni ammette di averlo fatto per evitare costi per i risarcimenti e le autorizzazioni ambientali del ministero guidato da Anna Lisa Gallucci. Il gestore occulta i giorni, durante un tavolo tecnico convocato dal governo nella questione legalizzatoria del Centro Olio della Val d'Agri di Viggiano, in provincia di Potenza. A Firmo c'è anche la Regione Basilicata con l'assessore Francesco Paternostro. Eni, Agip, Eni Lucani e Eni Energie sono le ditte che hanno permesso la realizzazione dello sviluppo economico.

Prete di fuoco
Nei prossimi giorni sarà condotto un sopralluogo in loco per l'individuazione delle cause della perdita.

Accidenti
Viggiano: una perdita di petrolio nel sottosuolo lucano. Eni ammette di averlo fatto per evitare costi per i risarcimenti e le autorizzazioni ambientali del ministero guidato da Anna Lisa Gallucci. Il gestore occulta i giorni, durante un tavolo tecnico convocato dal governo nella questione legalizzatoria del Centro Olio della Val d'Agri di Viggiano, in provincia di Potenza. A Firmo c'è anche la Regione Basilicata con l'assessore Francesco Paternostro. Eni, Agip, Eni Lucani e Eni Energie sono le ditte che hanno permesso la realizzazione dello sviluppo economico.

Ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente lo ribadiamo vale sempre il principio di precauzione prima di qualsiasi altro interesse.

8) Caratteristiche chimiche e radioattive dei reflui della concessione gorgoglione non definiti

da **RELAZIONE DI RISCONTRO ALLE CRITICITA' EVIDENZIATE NEL PARERE CTVA PROT. 0004871 DEL 5/04/2024 – FASE 2 Pag 40**

Considerati i quantitativi estremamente ridotti delle acque di strato attualmente estratte, Total Energies non dispone a oggi di dati relativi alla qualità di tali acque, né è in grado di formulare ipotesi circa le future caratteristiche delle stesse in funzione del progredire della produzione dal campo pozzi, tuttavia ritiene di poter escludere che l'attivazione dello scarico delle acque trattate ed eccedenti la capacità di riutilizzo interno al Centro Olio possa determinare un impatto significativo sul torrente Sauro, in quanto la gestione di tali acque risponderà alla politica di sostenibilità e ottimizzazione della risorsa idrica adottata nella propria Policy aziendale e la qualità dello scarico sarà garantita dal rispetto dei limiti prescritti dalla vigente AIA (D.G.R. n. 588 del 19/07/2021).

Total conferma di non conoscere le caratteristiche delle acque, come può quindi escludere la componente radioattività futura e altri inquinanti pericolosi da trattare

Total non da neanche una previsione sui quantitativi che produrrà in quanto la stima delle produzioni è copertata da OMISSIS e fornisce solo un quadro dei quantitativi non correlabile a un dato di produzione certo

QUINDI COME PUO' ESCLUDERE IMPATTI SIGNIFICATIVI SUL TORRENTE SAURO E LE DIGHE IDROPATABILI COLLEGATE ?



Nello specifico, si stima che le risorse minerarie associate al pozzo esplorativo GG3 contribuiranno a garantire i seguenti volumi di produzione:

OMISSIS

Sulla radioattività/tossicità nell'acqua potabile e nel cibo la commissione Via del Min Ambiente con il parere negativo n.54 del 15 Febbraio 2021 ha finalmente aperto uno scenario diverso e preoccupante che non si è mai voluto affrontare .

L'organizzazione mondiale della sanità in merito ha chiarito :

Da <https://www.iss.it/radioattivita%20nelle-acque-destinate-a-uso-umano>

Publicato 13/11/2019 - Modificato 07/01/2022

L'Organizzazione Mondiale della Sanità non differenzia tra i radionuclidi naturali e artificiali relativamente alla valutazione del rischio per la salute della popolazione mentre propone una differenziazione in relazione alle strategie di controllo. Inoltre, relativamente all'importanza per la salute della popolazione, è bene sottolineare come l'origine naturale dei radionuclidi contenuti in acqua e cibo non sia da associare automaticamente a un rischio minore: viceversa, generalmente, proprio i radionuclidi naturalmente presenti nella crosta terrestre, che finiscono disciolti nelle acque e contenuti nei cibi, contribuiscono maggiormente all'esposizione dei singoli individui.

L'esposizione della popolazione a sorgenti naturali di radiazioni ionizzanti comprende, tra le altre, quella derivata dall'ingestione di radionuclidi presenti nel cibo e nell'acqua destinata al consumo umano. Questo tipo di esposizione, ed è bene chiarirlo, è imputabile a radionuclidi naturalmente contenuti nella crosta terrestre che, per fenomeni fisici di diversa natura, finiscono negli alimenti e nell'acqua. [La Commissione scientifica delle Nazioni Unite \(UNSCEAR - United Nations Scientific Committee on the Effects of Atomic Radiation\)](#) sugli effetti delle radiazioni stima che, in media, circa il 12% dell'esposizione complessiva di un individuo alle sorgenti naturali di radiazioni sia attribuibile proprio all'ingestione di cibi e al consumo di acqua.

A questa prima sorgente di esposizione, dovuta a radionuclidi di origine naturale, si sovrappone quella imputabile a radionuclidi **di origine antropica, la cui presenza nelle acque e nei cibi è riconducibile ad attività umane.**

9) Radioattività reflui (Esperto qualificato) – il rischio della diluizione e il fattore di cumulo

da **Integrazioni del 01/02/2024 - Parere del tecnico esperto in radioprotezione**

Considerando che ad oggi, dall'analisi radiometrica di rifiuti liquidi, sono state rilevate concentrazioni di attività inferiori alla Minima Attività Rilevabile (M.A.R.) o irrilevanti e che le acque risultanti dal trattamento sopra menzionato conterranno, cautelativamente, al massimo il 20% dei radionuclidi originariamente presenti si può affermare, con ogni probabilità, che l'impatto derivante dallo scarico delle acque nei corpi idrici sarà radioprotezionisticamente irrilevante. Tale affermazione può essere confermata anche, utilizzando le formule riportate nel paragrafo 2.1.1. Assumendo, ad esempio, nel fango una concentrazione di attività pari a 70 Bq/Kg (valore più alto ad oggi misurato), si ha nell'acqua da scaricare, una corrispondente concentrazione di attività pari a 0,13 Bq/kg per ciascun radionuclide naturale indagato. Si considera che tale acqua da **immettere sarà ulteriormente diluita e questo renderà i radionuclidi irrilevabili.**

La frase che ci preoccupa di più è proprio questa la diluizione dell'acqua radioattiva affinché i radionuclidi siano irrilevabili. non eliminiamo la radioattività ma la diluiamo? a monte di un bacino di acqua idropotabile per milioni di persone ? E il fattore di cumulo della radioattività poi che si formerà nel fiume e nel bacino idropotabile chi se lo sorbirà ?le ignare famiglie che berranno l'acqua e ci cucineranno la pasta ?

Il rapporto di prova presente nella relazione inoltre risale al 2021 (siamo nel 2024)



RAPPORTO DI PROVA N. 0160/21 del 30.12.2021

COMMITTENTE:	TOTAL ENERGIES EP ITALIA S.P.A.
PRODUTTORE:	TOTAL ENERGIES EP ITALIA S.P.A.
SETTORE INDUSTRIALE:	Ricompreso nella tabella II-1 – allegato II – D. Lgs. 101/2020
CLASSE O TIPO DI PRATICA:	Non ricompreso nella tabella II-1 – allegato II – D. Lgs. 101/2020
DESCRIZIONE DEL CAMPIONE:	Campione GREGGIO STABILIZZATO
PRELIEVO DEL CAMPIONE:	a cura del committente
ANALISI ESEGUITA:	spettrometria gamma ad alta risoluzione - UNI 11665:2017 ¹

Da **Integrazioni del 01/02/2024 - Parere del tecnico esperto in radioprotezione**

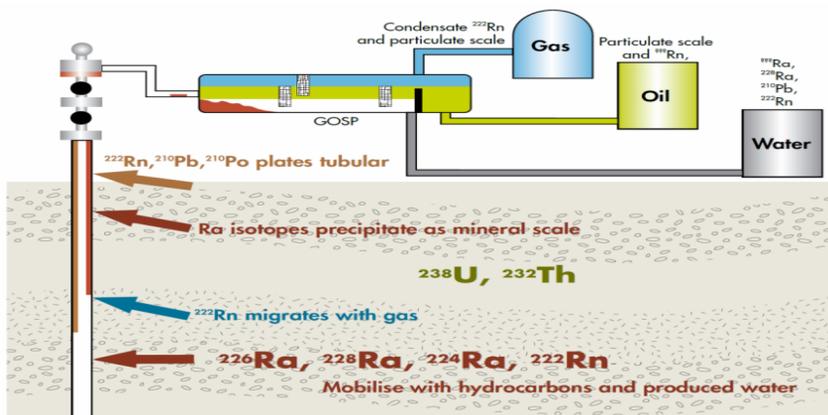


Fig. 1 – Ciclo semplificato dei NORM nell'industria estrattiva¹

Volendo analizzare le quantità di reflui che si potrebbero produrre su circa 80.000 barili/g abbiamo preso come riferimento il **local report Eni 2014** sulle produzioni del centro oli di Viggiano

La reiniezione delle acque di strato è alla base dello sviluppo del giacimento in Val d'Agri che, privo d'acqua all'inizio della sua vita produttiva, oggi produce circa 3.100 m³ /giorno di acqua di strato. L'acqua di strato è dunque associata agli idrocarburi portati in superficie per il successivo trattamento e, per questo motivo, può essere reimpressa nel giacimento di provenienza. Attualmente una parte di circa 2.100 m³ /giorno di acqua di produzione è reimpressa nel giacimento Val d'Agri, nell'unico pozzo di reiniezione Costa Molina 2, l'eccesso pari a circa 1.000 m³ i/giorno, che non è possibile reiniettare in giacimento, a causa del ritardo nell'attivazione del secondo pozzo di reiniezione Monte Alpi 9 per motivi autorizzativi, diventa un rifiuto che non rileva caratteristiche pericolose (attestate da analisi di laboratori accreditati) e viene trasportato e smaltito presso impianti di trattamento autorizzati.

Stiamo parlando di migliaia di m³ di reflui petroliferi tossici e radioattivi prodotti al giorno , pensate che con misure spot/random e in range di tempo di mesi si riesce a controllare e monitorare la reale radioattività ? Se poi si pensa di diluire la radioattività trovata, come pensate di tutelare fiumi e bacini idrici dalla radioattività e dall'inquinamento ?

Ritorniamo ora a quanto afferma Total nel procedimento

Total afferma

“Per quanto riguarda le osservazioni inerenti la radioattività dei reflui si precisa che, l'estrazione di petrolio NON produce scorie radioattive ma porta potenzialmente in superficie una serie di elementi contenuti nel terreno tra cui i radionuclidi primordiali naturali della catena dell'Uranio e del Torio

<https://www.basilicata24.it/2015/02/materiale-radioattivo-nei-cantieri-total-16502/>

L'Arpab, sempre secondo quanto riportato da Maurizio Bolognetti, parla della perdita di una sonda radioattiva della Baker Hughes relativamente al pozzo Gorgoglione 2 mentre nella foto l'area ripresa è quella del pozzo Tempa Rossa 2. Il materiale radioattivo sarebbe stato abbandonato in profondità) presso il Pozzo Gorgoglione 2 ST quater) come da interrogazione del consigliere regionale Perrino

https://www.regione.basilicata.it/giunta/files-consiglio/docs/03/06/81/16/DOCUMENT_FILE_3068116.pdf



MOVIMENTO 5 STELLE - Gruppo Consiliare
REGIONE BASILICATA

- l'A.R.P.A.B., in una nota del 16 gennaio 2014, conferma quanto segue:

- a) l'utilizzo delle sorgenti radioattive ad alta attività di cui al D.Lgs. n. 52/2007 presso il cantiere di perforazione Tempa Rossa in agro di Corleto Perticara (PZ);
- b) che, presso il pozzo petrolifero "Gorgoglione 2 St Quater" una sonda, "contenente sorgenti radioattive" si è incastrata nel sottosuolo, a grande profondità, ed è stata abbandonata ("abbandono controllato"); nella stessa nota l'A.R.P.A.B. segnalava la necessità che la documentazione preventiva di impiego trasmessa dalla società Baker Hughes venisse integrata con la valutazione dei possibili scenari incidentali, con gli specifici accorgimento precauzionali previsti (tecnici, organizzativi e procedurali) e per il rischio residuo con le valutazioni previste dalla legge;

A tal proposito evidenziamo che in una recente ricerca "Risk Assessment of Abandoned Radioactive Logging Sources in Oil Wells in Nigeria" pubblicata nel 2013 sulla rivista Journal of Environment and Earth Science sono riportati gli incidenti con perdita di sonde radioattive nei pozzi petroliferi registrati nel periodo 1983-2001 in alcuni paesi, alcuni dei quali all'avanguardia nella gestione della sicurezza: solo negli Stati Uniti hanno "perso" e abbandonato nei pozzi ben 104 sonde radioattive;

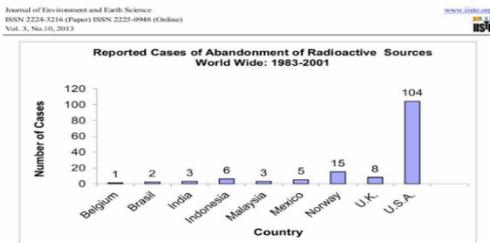


Fig 1: Reported Cases of Abandoned Radioactive Sources World Wide

Negli Stati Uniti la questione radioattività dei reflui è al centro di un acceso dibattito

Da : <https://www.rollingstone.it/politica/il-segreto-radioattivo-damerica/499381/>

La radioattività nel petrolio greggio è stata scoperta per la prima volta in un pozzo in Ontario nel 1904 e la radioattività nelle acque reflue è stata scoperta all'inizio degli anni Trenta. Negli anni Sessanta, i geologici governativi degli Stati Uniti hanno scoperto la presenza di uranio negli strati di terreno da cui si estraeva il petrolio in Michigan, Tennessee, Oklahoma e Texas. All'inizio degli anni Settanta, la Exxon ha scoperto che la radioattività si stava accumulando in pompe e compressori nella maggior parte dei suoi impianti per il gas naturale. "Praticamente tutte le materie prime necessarie all'industria petrolifera contengono quantità misurabili di radionuclidi", afferma un report mai reso pubblico del 1982, realizzato dall'American Petroleum Institute e ottenuto da Rolling Stone tramite un ex funzionario del settore.

Rolling Stone ha scoperto anche una serie di altri report interni al settore che sollevavano preoccupazioni per la salute dei lavoratori. Un documento del 1950 della Shell metteva in guardia da possibili collegamenti tra le sostanze

radioattivi e i cancro alle ossa e al midollo. In un paper del 1991 gli scienziati della Chevron avrebbero affermato che “questioni come i rischi per i lavoratori e per la salute pubblica... dovrebbero essere affrontate”.

Le testimonianze degli esperti nell'ambito di decine di processi intentati da lavoratori dell'industria petrolifera della Louisiana negli ultimi decenni e arrivati a conclusione nel 2016 mostrano che gli operai del settore sono stati tutti esposti ad alti livelli di radioattività senza che lo sapessero e ciò gli ha provocato una serie di cancro, spesso mortali. Un programma di analisi sviluppato dal Centers for Disease Control and Prevention ha determinato con una certezza del 99 per cento che i cancro in questione sono stati provocati dall'esposizione alla radioattività sul posto di lavoro. Marvin Resnikoff, fisico nucleare e specialista in rifiuti radioattivi che è stato chiamato a testimoniare come esperto nei casi in questione, afferma che in ciascuno di questi processi i lavoratori hanno vinto o le aziende hanno deciso di patteggiare. “Posso dirti che quest'industria ha risorse praticamente illimitate e ha assunto gli avvocati migliori, ma non ha vinto comunque”, spiega. “Perché una volta che hai le prove, sono irrefutabili”.

Uno studio molto citato del 2015 sui rifiuti TENORM condotto dal Department of Environmental Protection della Pennsylvania ha determinato che questi hanno “potenzialmente un impatto radiologico sull'ambiente” ma ha concluso che c'è “un rischio limitato per quanto riguarda l'esposizione alle radiazioni dei lavoratori e del pubblico”. Ma Resnikoff, il fisico nucleare, ha scritto una critica di quel report dicendo che ha sottovalutato la radioattività del gas radon, male interpretato le informazioni sul radio e ignorato i ben documentati rischi per la salute che risiedono nell'inalare o ingerire polveri radioattive.

Negli ultimi anni, un numero crescente di proprietari terrieri ha scoperto che i pozzi per l'estrazione di petrolio e gas che li hanno arricchiti hanno anche contaminato i loro terreni con metalli pesanti e radioattività. “Praticamente ovunque fai i test trovi contaminazioni,” afferma Temple. Oggi ci sono più di 350 casi di questo tipo nei tribunali dello stato. I procedimenti sono ancora aperti ed è difficile riassumerli, ma Temple sostiene che si possa affermare che quello che è iniziato come un piccolo fastidio per l'industria è diventato un problema esistenziale. “Lo sanno da 110 anni ma non hanno mai fatto niente al riguardo”, ha concluso. “È il segreto del secolo”.

10) Radioattività delle acque di formazione – Rischi per l'immissione nell'ambiente e nelle acque rapporto ISIN

Nell'Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117. (20G00121) (GU Serie Generale n.201 del 12-08-2020 - Suppl. Ordinario n. 29) **sono inseriti anche gli impianti petroliferi**

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/08/12/20G00121/sg>

L'ISIN -Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione ha redatto un rapporto sulla radioattività nelle acque di formazione .Nel 1992 è stata svolta una massiccia indagine su impianti ENI, con misure di intensità di dose gamma e di concentrazioni di attività di 238U, 232Th e 226Ra nelle incrostazioni e nelle acque di formazione [13]: centinaia di pozzi, decine di centrali e di campi a terra e a mare, sia di petrolio che di gas, sono stati monitorati in Italia e in Africa. La Tabella 6.1 sintetizza i dati di concentrazione in campioni provenienti da due impianti italiani, fra cui si notano due valori elevati di 226Ra in incrostazioni di pozzi di petrolio (migliaia di Bq/kg) e un valore elevato di 226Ra nell'acqua di formazione di un pozzo “misto” (20

Bq/kg; l'intervallo di riferimento per il contenuto di 226Ra nelle acque potabili italiane è $2 \times 10^{-4} \div 1,2$ Bq/kg [13]).

https://www.isinucleare.it/sites/default/files/contenuto_redazione_isin/censimento_attivita_siti_con_norm_e_r_accolta_delle_analisi_di_rischio.pdf

(l'osservazione è stata riportata in altri procedimenti presso il mite)

Tabella n. 10.2: Livelli di radioattività dei principali rifiuti degli impianti ENI italiani di estrazione di gas e petrolio.

Rifiuti/materiali stoccati	Quantità all'anno	Valori tipici	Valori di picco	Note
Acque di produzione	1.380.000 m ³ (1999)	226Ra $\leq 0,8$ Bq/l	226Ra $6 \div 7$ Bq/l	90% reiniettata nel giacimento
Fanghi	≤ 2.000 t (1999)	226Ra $20 \div 80$ Bq/kg	226Ra $600 \div 1.600$ Bq/kg	In separatori e serbatoi
Fanghi	≤ 2.000 t (1999)	210Pb $10 \div 30$ Bq/kg	210Pb 500 Bq/kg	In separatori e serbatoi
Tubini	15 - 20 (all'interno presenza di NORM)	\geq doppio della radiazione di fondo	1 μ Gy/h	Contaminazione consistente nelle incrostazioni delle condutture

Tabella n. 10.1: Concentrazioni di attività di 238U, 232Th e 226Ra in incrostazioni e acque di formazione di impianti italiani (Bq/kg).

Tipo Camp.	Sito	Impianto	Idrocarburo	U238	Th232	Ra226
Incrostazioni	Pianura Padana	Centro Olio	Liquido	$< 0,9$	$< 0,8$	2890 578
Incrostazioni	Pianura Padana	Centro Olio	Liquido	$< 0,9$	$< 0,8$	1126 225
Incrostazioni	Pianura Padana	Estrazione	Misto	$< 0,9$	$< 0,8$	120 24
Incrostazioni	Pianura Padana	Centrale gas	Gas	23,8 4,3	18,9 3,8	120 24
Incrostazioni	Pianura Padana	Centrale gas	Gas	23,8 10,8	$< 0,8$	$< 2,7$
Incrostazioni	Italia Meridionale	Centro Olio	Liquido	11,3 2,3	$< 0,8$	110 22
Acque di formazione	Pianura Padana	Estrazione	Misto	$< 4,5 \times 10^{-3}$	$< 4,0 \times 10^{-3}$	20 4
Acque di formazione	Pianura Padana	Centro Olio	Liquido	$1,5 \times 10^{-2}$ $3,0 \times 10^{-3}$	$< 4,0 \times 10^{-3}$	$2,3 \times 10^{-1}$ $4,6 \times 10^{-2}$
Acque di formazione	Adriatico	Piattaforma offshore	Gas	$7,3 \times 10^{-3}$ $1,5 \times 10^{-3}$	$< 4,0 \times 10^{-3}$	$6,0 \times 10^{-2}$ $1,2 \times 10^{-2}$

Le aziende che forniscono dispositivi di sicurezza informano

Da <https://www.fujielectric.fr/it/blog/proteggere-i-dipendenti-dalla-radioattivita-con-un-dosimetro-personale/>

L'industria petrolifera e del gas utilizza diverse fonti di radiazioni, tra cui i materiali radioattivi presenti in natura (NORM) e i controlli non distruttivi (NDT).

Materiali radioattivi presenti in natura (NORM) Il NORM si trova naturalmente nelle formazioni rocciose dei giacimenti e nei pozzi petroliferi. I livelli di radiazioni nei materiali NORM sono spesso dovuti al radio, un elemento radioattivo presente in abbondanza nei giacimenti petroliferi.

I materiali radioattivi viaggiano con il petrolio e l'acqua prodotta e raggiungono le acque superficiali o sotterranee contenute nelle falde acquifere. I NORM passano prima sulla sommità del pozzo e poi attraverso l'apparecchiatura a valle. È qui che il **flusso di liquidi** e solidi è regolato da alberi di Natale **ad alta pressione statica**. Successivamente, questi materiali attraversano l'intero processo di produzione delle piattaforme offshore, in particolare le FPSO (Floating Production, Storage and Offloading Units). Dopo la lavorazione del

materiale, le radiazioni NORM possono accumularsi in vari punti. Ad esempio, nel rivestimento del pozzo, nelle teste di pozzo, nei collettori di produzione e nelle condutture di produzione. Possono anche trovarsi in concentrazioni in alcune attrezzature di lavorazione. Tra questi vi sono i separatori, i filtri, le valvole di sicurezza, le uscite dell'acqua e i serbatoi dei fanghi utilizzati durante il processo di estrazione del petrolio. **Questi depositi radioattivi concentrati rappresentano un rischio** durante la produzione, la [manutenzione](#) e lo smantellamento. Inoltre, l'industria petrolifera fa largo uso di sorgenti di radiazioni aperte e chiuse per attività quali i controlli non distruttivi e la radiografia industriale. Questi elementi radioattivi sono utilizzati per l'indicazione del livello, la misurazione della densità e la calibrazione dei sensori.

Controlli non distruttivi (NDT) I controlli non distruttivi (NDT) sono un insieme di tecniche e strumenti radiografici utilizzati per valutare le proprietà di materiali, componenti o sistemi, senza causare danni. Queste tecniche sono ampiamente utilizzate nell'industria petrolifera e del gas per l'ispezione a raggi X delle saldature su condotte e serbatoi di stoccaggio. I controlli non distruttivi (NDT) e la radiografia industriale con apparecchiature a raggi X prevedono l'uso di elementi radioattivi come il cobalto-60 o il cesio-137 per la ricerca di difetti nelle condutture. Nel complesso, le sorgenti radioattive sono diventate sempre più importanti nell'industria petrolifera e del gas, fornendo un mezzo economicamente vantaggioso per il rilevamento e il controllo della qualità. Inoltre, l'industria petrolifera e del gas utilizza molti elementi radioattivi, sorgenti sigillate e generatori di radiazioni che generano rifiuti radioattivi. Ciò comporta la produzione di vari rifiuti solidi e liquidi, articoli contaminati e rifiuti di decontaminazione contenenti materiali radioattivi naturali (NORM).

11) Monitoraggi radioattività insufficienti, superficiali e poca trasparenza istituzionale

da documentazione procedimento Total :

*sono costantemente monitorati, infatti, suolo, aria, acque sotterranee, sedimenti, DMOS e acque superficiali con periodicità stagionale e successivamente, non avendo riscontrato alcun allarme ambientale, **con frequenza annuale (sedimenti, DMOS, suolo, acque sotterranee e dose gamma) e semestrale (acque superficiali); detti controlli sono eseguiti anche al fine di salvaguardare i lavoratori dell'impianto dall'esposizione all'eventuali dosi di radiazioni.***

Il monitoraggio annuale e semestrale non è sufficiente (è un controllo molto superficiale) per garantire che su elevati volumi di reflui non ci sia radioattività e radionuclidi che possano essere rilasciati nell'ambiente e nelle acque (anche in base ai volumi prodotti nei range di tempo troppo lunghi per essere monitorati). Per determinate grandezze fisiche occorre un controllo in continuo certificato e monitorato da enti terzi (non basta l'esperto qualificato) anche alla luce delle nuove tecnologie e che non possono comunque escludere le probabilità di rischio e di incidenti quando si vorrebbe scaricare in un torrente che alimenta direttamente bacini idropotabili e contadini che usano l'acqua per bere ,irrigare e per l'allevamento

Controlli regionali sulla radioattività in Basilicata scarsi ,non aggiornati e poco e poco trasparenti

Nemmeno l'Arpa controlla e monitora la radioattività in modo continuo in nessun impianto (i controlli spot servono a poco) ,I procedimenti AIA autorizzati dalla regione Basilicata nel metodo dei monitoraggi sono gli stessi che si autorizzavano circa 30 anni fa nell'insediamento dell'industria automotive

L'argomento radioattività più interpretato che controllato è diventato un argomento ostico da trattare:

Nel caso specifico proprio l'impianto di Tecnoparco citato più volte nelle osservazioni in riferimento ai verbali sulle ultime analisi sollecitate dal comune di Pisticci dell'8 luglio 2024 tra l'altro non viene riportato il controllo della radioattività sui reflui e dei sedimenti

<https://www.arpab.it/2024/08/02/aggiornamento-relativo-al-campionamento-eseguito-in-data-08-07-2024-allo-scarico-di-tecnoparco/>

La stessa arpab sulla questione radioattività non aggiorna sul proprio sito i monitoraggi anche dell'impianto nucleare Itrec ,gli ultimi effettuati risalgono al 2019 e sono pubblicati da ISIN

<https://www.isinucleare.it/it/notizie/isin-pubblica-risultati-dellindagine-campioni-ambientali-alimentari-condotta-collaborazione>

The screenshot shows a web browser window displaying the ARPAB website. The address bar shows 'arpab.it/?s=itrec'. The website header includes 'Regione Basilicata' and navigation links like 'Contatti', 'C.U.G.', 'Come Raggiungerci', 'Pec', 'PagoPa - Spid', and 'Tariffario'. Below the header are logos for 'arpa BASILICATA' and 'Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente'. A search bar contains 'itrec' and a magnifying glass icon. Below the search bar are links for 'Scopri ARPAB', 'Temi Ambientali', and 'Servizi Ambientali'. The main content area shows search results for 'itrec', with a heading 'Risultati della ricerca per: itrec'. A specific result is highlighted: 'Esito indagini di caratterizzazione del sito ITREC di Trisaia di Rotondella. Periodo giugno 2016 – giugno 2017'. The text below this heading states: 'In riferimento al Piano di Caratterizzazione Ambientale (PdC) del sito in oggetto, approvato in sede di Conferenza di Servizi presso il Comune di Rotondella il 20.11.2015, si riportano di seguito gli esiti delle indagini di caratterizzazione eseguite in contraddittorio. Le indagini di caratterizzazione sono state intraprese nel giugno 2016 e sono terminate a giugno 2017. [...]'. Below the text is a 'MORE' link. At the bottom of the screenshot, a Windows taskbar is visible with various application icons and a search bar containing 'Scrivi qui il testo da cercare.' The system tray shows the time '08:12' and date '23/08/2024'.

Dal sito Arpab Agg 23/08/24

Insufficienti e mancate risposte di ass ambiente regione Basilicata e Arpab al tavolo trasparenza nucleare su itrec e reflui petroliferi radioattivi

“Il tavolo della trasparenza sul nucleare in Basilicata è stato istituito con Ordinanza P.C.M. 3355/2004 e delibera GR1806/2004. Il tavolo dovrebbe riguardare, oltre il sito della Trisaia di Rotondella, tutta la gestione di ogni attività di rilievo “in materia di tutela della salute e dell’ambiente dal nucleare”

<https://www.basilicata24.it/2024/04/tavolo-trasparenza-nucleare-insufficienti-le-risposte-sullitrec-e-sui-reflui-petroliferi-radioattivi-136331>



al tavolo del 5 aprile 2024 erano presente anche l'ISIN, la prefettura, i sindaci del territorio, i sindacati, le associazioni sull'argomento reflui petroliferi radioattivi i funzionari Arpab e l'assessore all'ambiente della Regione Basilicata non fornirono risposte alle domande fatte.

La discarica Semataf la più grande di Europa (un altro primato negativo per la Basilicata) dove sono conferiti anche i fanghi della concessione gorgoglione era sprovvisto di un portale radiometrico sui camion in transito e in scarico per la misurazione della radioattività fino al 2017

http://valutazioneambientale.regione.basilicata.it/valutazioneambie/files/docs/11/28/28/DOCUMENT_FILE_112828.pdf

In merito allo smaltimento dei reflui presso presso l'impianto Tecnoparco ci sono altri aggiornamenti:

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/matera/1519520/scarichi-industriali-sospetti-in-valbasento-il-comune-di-pisticci-si-rivolge-alla-procura.html>

Scarichi industriali sospetti in Valbasento: il Comune di Pisticci si rivolge alla Procura

ANTONIO CORRADO



A denunciare la presunta anomalia è l'ex sindaco Vito Di Trani. Dubbi sull'attività di Tecnoparco e sul ruolo svolto dal consorzio di bonifica

SABATO 06 LUGLIO 2024, 10:14

PISTICCI - Sotto il ponte del Basento nel territorio di Pisticci scalo direzione Matera, l'acqua del fiume è chiara; ma più a valle, dopo gli scarichi dell'impianto industriale di Tecnoparco, diventa marrone tendente al nero. Un fatto denunciato nei giorni scorsi dal consigliere comunale pisticcese Vito Di Trani, ex sindaco e storico conoscitore di tutto ciò che gravita sulle attività industriali della Valbasento. Una segnalazione che ha indotto l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Domenico Albano, a denunciare formalmente i fatti all'autorità giudiziaria chiedendo che si proceda con un'indagine accurata, «per verificare la veridicità e

fondatezza di quanto segnalato e la sussistenza di eventuali reati. Il tutto a tutela del contesto ambientale e della salute dei cittadini - fanno sapere dal Municipio -. L'Amministrazione comunale si riserva sin d'ora di mettere in campo ogni ulteriore azione o iniziativa necessaria a tutelare gli interessi della comunità».

L'anomalia era stata riscontrata da Di Trani nei primi giorni di luglio, e poi documentata quotidianamente con immagini. «L'acqua concessa dal Consorzio di bonifica della Regione Basilicata in esclusiva a Tecnoparco - rimarca Di Trani - con una condotta realizzata ad hoc, **dovrebbe servire a chiarificare gli scarichi, abbattendo la concentrazione degli inquinanti con l'effetto diluizione**, ma questo evidentemente non basta, come dimostra la situazione aggiornata a ieri». Poi rincara la dose: «Chi ha autorizzato il Consorzio unico di bonifica, ente pubblico con un ruolo strategico nel garantire la disponibilità della risorsa idrica, a realizzare le condotte per cedere acqua a Tecnoparco, di proprietà in parte anche della Regione Basilicata? - si chiede Di Trani - Eppure mentre i comizi che portano acqua nei campi del Pisticese restano inesorabilmente chiusi per la crisi idrica, l'acqua a Tecnoparco non manca mai: il comizio 23 che arriva in azienda è sempre aperto, con un'erogazione h24. Chi del Consorzio permette di approvvigionare acqua a Tecnoparco sottraendola agli agricoltori? Sono stanco di ripetere da anni le stesse cose, di parlare di incidenza tumorale elevata nella Valbasento (Di Trani è un medico con decenni di servizio, ndr) e interpretare il ruolo di don Chisciotte».

Nella veste di sindaco, Di Trani aveva chiesto negli anni passati l'installazione di contatori in entrata/uscita da Tecnoparco, per monitorare i flussi convergenti sull'impianto e la corrispondenza con quelli in uscita, a suo

avviso copiosamente maggiori. «Nessuno ha mai voluto installare i contatori, ma si vede a occhio che il Basento in arrivo all'impianto è quasi in secca, ma diventa un fiume all'uscita - insiste Di Trani -. Allora se non c'è nulla di anomalo in tutto questo, perché non fare tutto alla luce del sole installando e mettendo in funzione i contatori? Come mai prima di Pisticci il Basento è un rivolo e dopo la portata aumenta? Un'azienda sana non ha niente da temere - conclude il consigliere comunale - Si dia seguito ai vari verbali di riunioni tenute anche in Regione e si tuteli la salute pubblica».

La conferma di inquinamento del Basento.

<https://www.comunedipisticci.it/index.php/notizie/85-generici/2428-risultati-campionamento-acque-fiume-basento.html>

Inquinamento da CROMO



Publicato: 01 Agosto 2024 Ultima modifica: 01 Agosto 2024



Risultati campionamento acque fiume Basento

Il Sindaco Domenico Albano e il Vicesindaco, con delega alla transizione ecologica, Rossana Florio, comunicano che il laboratorio SCAA, che ha eseguito in data 16/7/2024, a richiesta del Comune, il campionamento delle acque del Basento, a monte e a valle dello scarico e nel punto espressamente indicato nell'esposto a mezzo social del Consigliere Di Trani, ha inviato il risultato, evidenziando che "allorquando non sono esplicitati i valori di SQA -CMA (concentrazione massima Ammissibile) ed i valori riscontrati superassero i valori Medi Anni (SQA-MA) adottati a scopo meramente orientativo (nella fattispecie del rdp 24.2166.02 e 24.2166.03 relativi al parametro Cromo), "si ritiene che i valori di SQA-MA tutelino dai picchi di inquinamento di breve termine, in scarichi continui, perché sono sensibilmente inferiori ai valori derivati in base alla tossicità acuta" come precisato alla nota 4 della tabella 1A del D.Lgs. 172/2015.

E' Evidente che sarebbe necessario avere una popolazione di dati più rappresentativa per esprimere il confronto di tale concentrazione in maniera pertinente alla normativa di riferimento."

Tali risultati sono stati formalmente inviati a ARPAB, al Presidente della Giunta Regionale di Basilicata, al Dipartimento Politiche Agricole, Alimentari e Forestali della Regione Basilicata, alla Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio, dell'Energia della Regione Basilicata, alla Direzione Generale per la Salute e le Politiche della Persona della Regione Basilicata, alla Terza Commissione Consiliare del Consiglio Regionale di Basilicata, all' ASM di Matera, e al Comando Regione Carabinieri Forestali - Nucleo di Scanzano Jonico.

Allo stato attuale lungo il Basento comunque vige una ordinanza di divieto emungimento acqua, che nessun sindaco dopo il 2013 ha mai revocato (a pagarne le conseguenze sono sempre i cittadini, gli agricoltori, gli allevatori che vengono privati dell'acqua per bere, irrigare e produrre prodotti agroalimentari)



Piazza dei Caduti – Palazzo Giannantonio – Tel 0835/585711 Fax 0835/581208
P. Iva 00116240771 C.F. 81001230770 www.comune.pisticci.mt.it

Prot. n. 029680

ORDINANZA n. 194

IL SINDACO

Vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale - Matera - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana U.O. Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica del 28 novembre 2013, acquisita agli atti del Comune in data 3.12.2013 al prot.n° 28970, con la quale informa che l'esito delle analisi chimico-fisiche eseguite da ARPAB effettuate all'esterno dell'area diaframata della Syndial, relativi al campionamento delle acque di falda dai piezometri PZ D e PZ B, ha comprovato inquinamento da sostanze tossiche e/o cancerogene;

Considerato che con la stesa nota si chiede che venga emanata ordinanza contingibile ed urgente, ai fini della tutela della salute pubblica e privata, tendente al divieto di utilizzo delle acque sotterranee e di falda, per qualunque scopo, da parte di insediamenti umani, produttivi e zootecnici presenti lungo la valle del Basento o in altre zone del territorio in cui sono presenti, sulla scorta dei rilievi idrogeologici a disposizione di questo Ente, altre falde che potrebbero eventualmente essere interessate da questo tipo di inquinamento;

Rilevato che tale forma di inquinamento, anche se il campionamento è stato effettuato su acque di falda insistenti in altri territori, potrebbe interessare anche il territorio di questo Comune dato che non si è a conoscenza della portata e dell'estensione della suddetta falda;

RITENUTO che in tale fase, ed al solo fine della salvaguardia della salute pubblica, si ritiene opportuno, al solo scopo precauzionale, dover VIETARE l'utilizzo delle acque sotterranee e di falda, per qualunque scopo, da parte di insediamenti umani, produttivi e zootecnici presenti lungo la valle del Basento o in altre zone del territorio comunale;

VISTO l'art. 50 - comma 5 del D. Lgs. n. 267/2000 ;

ORDINA

- È VIETATO l'attingimento delle acque sotterranee e di falda e l'utilizzo delle stesse, per qualunque scopo, da parte di insediamenti umani, produttivi e zootecnici presenti lungo la valle del Basento o in altre zone del territorio comunale;

Anche se la questione sembra non riguardare direttamente il procedimento del pozzo Pg3 (ci scusiamo per questo) , questa resta la prova provata che i monitoraggi spot, random (non in continuo e certificati) e anche fatti male non garantiscono la tutela dell'ambiente e della salute delle persone , anche in fatto di trasparenza dei dati che non sono pubblici e riscontrabili e di quanto un ente pubblico nonostante milioni di euro spesi dalla regione Basilicata non garantisca il massimo (anche nella trasparenza) per la complessità e-la vastità delle azioni e dove le aia sono rilasciate con criteri applicati nei decenni passati e non aggiornati alla luce delle tecnologie disponibili e del principio di precauzione

Alla luce della documentazione in osservazione la radioattività naturale e antropica delle estrazioni petrolifere resta un pericolo concreto e reale , non si cancella per definizione ,resta difficile da trattare e da eliminare ma soprattutto da controllare. E' un argomento che non si vuole trattare (un argomento ostico) nelle more di una legislazione più interpretata che applicata .

In merito ribadiamo che va applicato il principio di precauzione

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:precautionary_principle

Non siamo in un deserto e gli impianti che trattano reflui altamente tossici e potenzialmente radioattivi non vanno assolutamente realizzati sui fiumi che alimentano i bacini idropotabili di milioni di persone

Il fiume Sauro alimenta lo scarico gronda Agri SAURO (in foto) sulla diga idropotabile di Senise

(Montecotugno) in secco foto Siritide 2024

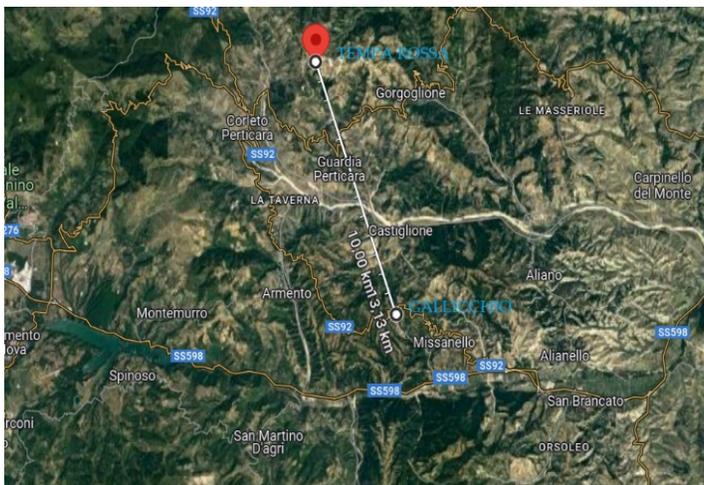




12) Emissioni in atmosfera -preoccupazioni al Comune di Gallicchio

Le emissioni del centro oli sono ben recepite a circa 13 Km di di stanza nel Comune di Calvello

<https://www.basilicata24.it/2023/05/tempa-rossa-a-gallicchio-preoccupazione-per-i-cattivi-odori-provenienti-dal-centro-olio-total-126140/>



Ma ci sono stati altri eventi simili nel circondario in base a come spirano i venti.

<https://www.e-gazette.it/sezione/energia/tempa-rossa-regione-basilicata-diffida-total-emissioni>

<https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/detail.jsp?otype=1012&id=3071938&value=regione>

<https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/Giunta/detail.jsp?otype=1012&id=3070526&value=regione>

<https://www.basilicata24.it/2020/11/puzza-di-zolfo-nei-comuni-vicini-a-tempa-rossa-rosa-un-piano-per-monitorare-qualita-dellaria-86884/>

<https://www.basilicata24.it/2021/03/inquinamento-a-tempa-rossa-gravi-irregolarita-93187/>

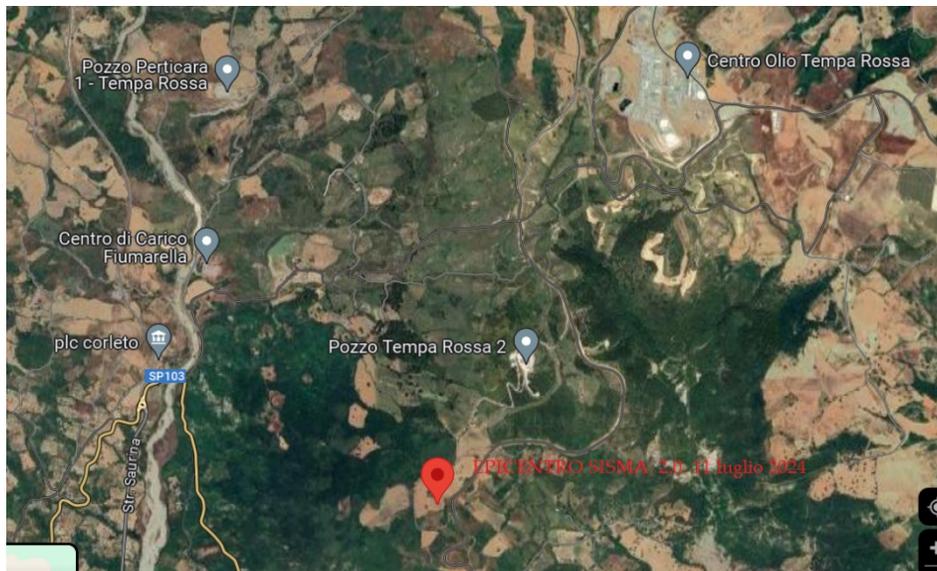
In merito agli episodi della visibilità in torcia dei giorni 13 e 14 febbraio 2021 al Centro Olio Tempa Rossa a Corleto Perticara (Potenza) i tecnici Arpab del “Servizio Aria, controlli e verifiche emissioni” hanno inviato al Dipartimento regionale Ambiente una nota nella quale si evidenzia che sono state superate le soglie delle polveri, dell’anidride solforosa (SO2) e dell’ossido di azoto (NOx). In particolare, -spiega l’Agenzia per l’Ambiente- per quanto riguarda le polveri, è stato registrato un superamento fino a 270 volte il limite orario. Per l’anidride solforosa il superamento è stato di 100 volte il limite orario e l’ossido di azoto di quattro volte il limite orario. Nella relazione tecnica si evidenzia che il gestore Total ha reiterato la violazione di quattro prescrizioni Aia, in particolare le 10.3.10; 10.3.22; 10.3.27; 10.3.28. “Quello che preoccupa, ha sottolineato il direttore generale dell’Arpab, Antonio Tisci, è che, malgrado la riduzione della produzione, la compagnia Total reiteri la violazione delle prescrizioni Aia con emissioni in atmosfera decisamente superiori ai limiti di legge e che, ancora una volta, è bastata una serata particolarmente fredda per determinare problemi di funzionamento all’impianto.” I tecnici si sono già attivati per analizzare gli ulteriori eventi torcia, ha concluso il vertice dell’Agenzia lucana di protezione dell’Ambiente e conclude Tisci- contiamo di inviare un’ulteriore relazione al Dipartimento Ambiente nei prossimi giorni per fornire un quadro dettagliato delle violazioni commesse dal gestore in modo da consentire alla Regione Basilicata di adottare i provvedimenti che riterrà più opportuni”

13) Assenza del piano paesistico regionale.

La Regione Basilicata non è dotata del Piano Paesistico che copre l’intero territorio regionale e nello specifico gran parte della regione compresa la valle del Sauro oggetto degli interventi di ricerca ed estrazione di idrocarburi, per cui la Regione stessa non può per una questione di salvaguardia ambientale autorizzare impianti industriali di impatto rilevante sul patrimonio naturalistico, paesaggistico ed archeologico, che andrebbero attentamente tutelati. La Regione bensì dispone di Piani Paesistici applicati solamente a piccole aree del territorio e redatti ai sensi dell’art. 1 della Legge n. 431/1985 (Legge Galasso)

14) Terremoti recenti nella concessione gorgoglione

<https://terremoti.ingv.it/event/39710062>



Un terremoto di magnitudo **ML 2.0** è avvenuto nella zona: **2 km E Corleto Perticara (PZ)**, il

- 11-07-2024 18:56:06 (UTC) circa un mese fa
- **11-07-2024 20:56:06 (UTC +02:00) ora italiana**

con coordinate geografiche (lat, lon) **40.3890, 16.0700** ad una profondità di **10 km**.

Il terremoto è stato localizzato da: **Sala Sismica INGV-Roma**.

15) Sicurezza impianto tempa rossa -denuncia dei sindacati

<https://www.basilicata24.it/2024/02/total-mancanza-di-sicurezza-a-tempa-rossa-134450/>

Già a marzo e aprile 2023 avevamo denunciato agli Enti preposti al controllo (Unmig e Utl) situazioni di grave carenza dal punto di vista della sicurezza in TotalEnergies, relativamente ad alcune operazioni che prevedevano la presenza di un solo operatore a causa dell'evidente sottodimensionamento di organico, oltre che alcune criticità in ordine all'esistenza di un'unica squadra di emergenza a copertura delle esigenze del centro olio Tempa Rossa e dei pozzi afferenti e un'altra a servizio dell'impianto di stoccaggio LPG di Guardia Perticara zona PIP che copre le esigenze di giorno ma non ne assicura la presenza di notte e nei giorni di sabato, domenica e festivi, pur essendo quest'ultimo un impianto soggetto alla direttiva Seveso tesa alla prevenzione e al controllo dei rischi di accadimento di incidenti rilevanti, connessi con determinate sostanze classificate pericolose. Avevamo pure riscontrato e evidenziato che alcune comunicazioni obbligatorie fatte da TOTALENERGIES a UNMIG fossero difformi dall'effettiva pratica, e ci giungono segnalazioni dai nostri RLSA che all'interno del PEI (piano di sicurezza interno) risulti la presenza (solo sulla carta) del presidio con personale proprio del centro di stoccaggio LPG anche in fasce temporali non realmente coperte. Tutte questioni molto gravi alle quali si aggiungono altre importanti criticità, prontamente segnalate da tempo all'azienda dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e l'ambiente (RLSA), ma colpevolmente puntualmente sottovalutate da TOTALENERGIES e ancora in attesa di soluzione. Nello specifico esisterebbero rischi rilevanti

*per l'incolumità di persone e cose nella fase di caricamento delle autobotti di GPL. Infatti se inizialmente l'attività di caricamento del gas GPL fu progettata con l'ausilio di tronchetti metallici a innesto dall'impianto alle autobotti, successivamente, probabilmente a causa di un errore di progettazione, i tronchetti fissi furono sostituiti da innesti flessibili, i quali registrano soventi rotture (anche più volte al mese ormai da tempo) provocando la fuoriuscita di rilevanti quantità di GPL e mettendo a repentaglio continuo la stessa vita dei lavoratori impegnati nelle operazioni. **Pensiamo che tale inaccettabile atteggiamento, in assenza di un intervento risolutivo, possa provocare un incidente rilevante.** Quei lavoratori rischiano ogni giorno la vita sul proprio posto di lavoro per cui attendiamo, qualora non dovesse prodigarsi l'azienda, l'intervento degli Enti preposti al controllo che, ancora una volta, siamo stati costretti a scomodare. **FRANCESCO IANNIELLI – SEGRETARIO GENERALE FILCTEM CGIL POTENZA***

16) Principio di precauzione

I governi della UE sono tenuti a osservare ed applicare il principio di precauzione come stabilito dal trattato di Maastrich e come riportato nell'art.191 del trattato di funzionamento dell'Unione Europea. Si afferma che la politica dell'Unione Europea in materia ambientale persegue un elevato livello di tutela ed è fondato sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

Chiunque autorizza impianti che mettono a rischio la salute, l'acqua, l'ambiente e le economie locali se ne assume pienamente le responsabilità

PER TUTTI I MOTIVI RICHIAMATI IN PREMESSA, NELLE CONSIDERAZIONI PRELIMINARI E NEI PUNTI SOPRA ELENCATI

Le scriventi Organizzazioni esprimono la propria opposizione chiedendo che CTVA competente respinga in toto il progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo gorgoglione 3 .

Basilicata 02/09/2024

MEDITERRANEO NO TRIV/NO SCORIE